

177 *Copia di una lettera di Marcho Antonio Sereno, data in Verona, a dì 18 septembrio 1510, a horre 3 di nocte, drizata a sier Piero Venier, quondam sier Domenego.*

*Magnifice et clarissime domine honorandissime etc.*

Questa note passata ussirono fanti 1200 de li inimici, per un buxo facto a posta ne le mure, che tre potevano ussir a par, et assaltono le artellarie nostre, per inchiodarle, et trovarono la guarda nostra essersene andata, salvo circha fanti 60, la qual guarda tochava a Babon de Naldo e Sabastian Mazin da Bologna, contestabeli; e ditti inimici ussirono, cadaun con le frasche, mostrando de esser amici, et comenzorono a mazar li nostri. El remor se levò nel campo, et domino Zitolo corse alle artellarie, con la corazina indosso, senza cellada, et capitò, per quanto se ha ditto, in mezo l' inimici, non li cognoscendo. Al qual li fo dato de una alabarda sopra la testa, de la qual botta el caschò, et li fu dato de più altri molte ferite, per le qual è morto. La morte del qual è stata de grandissima molestia a tutto questo exercito, per trovarse pochi par homeni in Italia de fanti a pe'. Et in questa baruffa fo morti da 20 in 25 persone di nostri. E in quel instante zonse el collonello de domino Marco de Arimano, el qual veniva da far fassine, per far un reparo a le artellarie, e dete adosso a questi inimici. Et vene *etiam* el collonello di domino Chiriacho dal Borgo, a romper ditti inimici, in modo che, per quanto se stima, li morti, che sono nelle fosse di la terra, sono da 300 in suxo. Et fu facto prexonni zercha 40, tra li qual sono tre contestabeli, uno spagnol, nominato Maldonato, li altri doi thodeschi, el resto persone non da conto. *Item*, pur in questa nocte preterita, li inimici hanno messo alcuni pezi de artellarie, che bateno per fianco a le nostre, in modo che hozi ne è stà morti gram numero di nostri bombardieri; dil che siamo restati in pochissimo numero di lhorò. *Item*, questa matina el signor Luzio se lamentava, che la mità dil campo nostro, si de' stratioti come de' turchi, ballestrieri, fantarie et homeni d' arme, erano alozati lontan dal campo da doa fin 4 miglia, in modo che, quando fu 177 cridato a l' arme, non si trovava la mità di collonelli; et diceva, haver mandato uno trombete a far comandamento a tutti, che venissero ad alozar a la bandiera sua, soto pena de esser svalisati, nè per questo niuno era ritornato in campo; et lamentavasse sua signoria de la pocha obedientia de li no-

stri soldati. Al qual signor Lucio, per il magnifico proveditor, domino Sigismondo di Cavalli, li fu ditto che, a proveder a tal pernicioso disordine, era de necessità, che sua signoria ne fesse apichar dui, et li altri poi stariano tutti ad obedientia. Sua signoria li rispoxe: Se a vuj, domino Sigismondo, ve fosse dato tal cargo, non ne faresti po apichar niuno. Et domino Sigismondo li disse: Quando la signoria vostra me darà de questi cargi, et de li altri, me forzerò di far il possibile, per far l' utile di la illustrissima Signoria nostra. Et dito signor Lucio li disse: Jo ve comando, per quanta autorità me ha dato la illustrissima Signoria de Venetia, che dobiati cavalchar, con ballestrieri 100, per queste ville vicine, et dobiate far apichar quel numero che vi parerà, de li soldati che serano alozati fuor dil campo, menando con vui el barisello; e questo medemo li commisse li clarissimi provedadori zenerali. De che, *immediate* el montò a cavallo con ditti ballestrieri, et alla prima villa trovò alcuni stratioti, che erano alozati distante dal campo doa miglia, et trovò molte robe da villa et di chixia, che i haveano robato, et *immediate* feze prender uno de quelli, che haveva su el suo cavallo ditte robe, et *immediate* lo feze apichar a uno alboro. Poi fense voler far prender el resto per farli apichar; li qual se messeno in fuga, corendo via per quelle ville, scampando, in modo che se sparse la fama per tutto, che 'l proveditor era fuora, et fazeva apichar quanti soldati el trovava fuor dil campo; per modo che, in mancho de horredo, non se haveria trovato un soldato via da le sue bandiere: cossa la qual è stà molto grata al signor 178 governador, et a li clarissimi provedadori zenerali, pregando el prefacto domino Sigismondo, che doman voglia far una altra cavalchata, aziò che al tutto se li meta paura a li desobedienti, li quali non *solum* stevano lontan dil campo, ma depredavano el paexe. Hozi non se à dato la bataglia, secondo che heri sera serissi, ma diman, avanti zorno, la se darà. Non altro; mi racomando.

*Data in castro apud Sanctum Felicem Veronæ, die 18 septembris 1510, hora tertia noctis.*

Da poi disnar fo pregadi. Et a nona zonseno lettere di campo; le qual, avanti pregadi si reducesse, fono lecte in camera dil principe, con sier Andrea Corner, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, chiamati dal principe. 179

*Di campo, date a presso San Felixe, di provedadori zenerali, a dì 19, horre XXI.* Come